

Convivenza e matrimonio cristiano

Stereotipi e pregiudizi

Dott.ssa Tamara Tonet, psicologa psicoterapeuta
Centro di Consulenza Familiare Litorale

Perché questo tema?

I fidanzati di oggi sono cambiati...

Chi chiede il matrimonio cristiano, sempre più spesso, proviene da una (o più) esperienze di convivenza...

Perché allora scegliere di sposarsi?

Quali sono le differenze tra convivenza e matrimonio? E tra matrimonio civile e matrimonio cristiano?

Proviamo a mettere un po' di ordine...



Lavoro in coppia

Provate ad elencare le differenze e le somiglianze tra convivenza e matrimonio...



Luoghi comuni

La convivenza
è come una
"prova"

Tra matrimonio e
convivenza non ci
sono differenze

La convivenza
è venuta
come un cosa
"naturale"

Sposarsi costa
troppo

Non serve un
"contratto"
quando ci si
ama

La convivenza

- È un fenomeno “nuovo”, recente e che sfugge alle statistiche (6,7% delle coppie nel 1991; 20,7% delle coppie nel 2008 – dati ISTAT, rilevabili solo se sono residenti nella stessa abitazione)
- Socialmente accettato, tacitamente (ci stiamo abituando a qualcosa che non è “normato”, definito)
- Rispecchia la complessità (e la fragilità) culturale, sociale, psicoaffettiva in cui viviamo (statisticamente è più probabile che si separi una coppia che ha convissuto prima del matrimonio che una che non lo ha fatto)

Tipologie di convivenza:

1- La convivenza come “**matrimonio imperfetto**”: un uomo e una donna decidono di vivere insieme condividendo i diritti e i doveri dell’istituto matrimoniale, anche nei confronti di eventuali figli, perché non possono legittimare la propria posizione, anche se pensano di “regolarizzarla” appena legalmente liberi. La convivenza non è in contrapposizione al matrimonio, ma è transitoria, in attesa di poter celebrare il matrimonio.



Tipologie di convivenza:

2- La convivenza come “**prova**”: un uomo e una donna si mettono insieme per “sperimentare” la loro relazione, per saggiarsi e adattarsi reciprocamente, temendo di sbagliare nella scelta del partner, si prendono un periodo di convivenza per assicurarsi che possa funzionare come desiderano e/o si aspettano.



Tipologie di convivenza:

3 – La convivenza come “**scelta**”: un uomo e una donna scelgono la convivenza libera come condizione stabile di vita, ossia come progetto di vita che non prevede di legalizzare l’unione con il matrimonio.



— Mamma, c'è vita dopo il matrimonio?

Tipologie di convivenza:

4- La convivenza come “**gioco-casetta**”: tipica di giovani economicamente e psicologicamente non autonomi dalle famiglie d'origine, che scelgono di condividere con “il moroso/la morosa” il proprio spazio fisico di vita (es: studenti universitari fuori sede). Non c'è progettualità di coppia, ma solo la soddisfazione estemporanea di bisogni narcisistici.

Convivenza, matrimonio, matrimonio cristiano

- La CONVIVENZA è una modalità di vita comune;
- Il MATRIMONIO è un contratto regolato dalla legge (codice civile, artt. 143, 144, 147);
- Il MATRIMONIO CRISTIANO è un Sacramento (= segno che rivela il mistero di Dio), che ha anche valenza civile.
- La COSTITUZIONE ITALIANA dice che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29).

LA CONVIVENZA

Deriva dal latino e significa "vivere con". Il termine fa riferimento a una generica esperienza di "coabitazione" che non ha necessariamente un riferimento sessuale (convivono colleghi di lavoro, studenti, religiosi...). Oggi però con tale termine si tende a definire una relazione contrassegnata dall'elezione affettiva e dall'intimità sessuale vissuta al di fuori del vincolo matrimoniale.

MATRIMONIO

La parola matrimonio deriva dal latino *matrimonium* (*mater*, madre, genitrice e *munus*, compito, dovere); il *matrimonium* era nel diritto romano un "compito della madre", intendendo il *matrimonio* come un legame che rendeva legittimi i figli nati dall'unione. Analogamente la parola *patrimonium* indicava il "compito del padre" di provvedere al sostentamento della famiglia.

DIFFERENZE

La convivenza è un "fatto privato" che riguarda esclusivamente i due protagonisti, all'interno delle mura domestiche.

Il matrimonio è un "impegno pubblico" che avviene all'interno di una comunità sociale (preceduto dall'affissione delle *pubblicazioni*) e alla presenza di almeno due testimoni.

Significato dell'impegno pubblico:

- Diventare FAMIGLIA non riguarda solo i componenti di una coppia e la loro relazione privata.
- Significa fondamentalmente "apertura" agli altri, al sociale, che chiede quindi anche una sorta di "contratto" tra scelta privata d'amore e socialità. Tale contratto si realizza appunto, nel matrimonio.

I rischi della convivenza:

- La debolezza del progetto
- Il ripiegamento sul presente
- La paura del futuro
- La perdita del tempo del “fidanzamento”

C'è posto per me
nel tuo cuore?

Sì.
Ma non aspettarti
un posto fisso



La debolezza del progetto

- Le coppie si trovano in una situazione di **precarietà** economica, sociale, abitativa, relazionale, che diventa una dimensione costante delle loro esistenze. Manca la capacità di pensarsi in un tempo e in un rapporto che sia diverso da quello del momento presente, perché il cambiamento non trova uno spazio di pensiero. L'opzione della convivenza raramente sembra rientrare all'interno di un PROGETTO DI VITA, fatto di scelte ragionate e consapevoli con uno sguardo ampio al futuro. Emerge piuttosto una concezione della convivenza come un PROCESSO SPONTANEO, qualcosa di naturale che viene da sé, come l'esito di un graduale passaggio dallo stare insieme nei week end, al definitivo trasferimento in un'unica abitazione.

La debolezza del progetto

Alla naturalezza e spontaneità della “scelta” della convivenza, si intreccia, spesso, una forte centratura sui sentimenti, sull’innamoramento reciproco, sul fatto di stare bene insieme. La scelta della convivenza sembra avere basi esclusivamente passionali e istintive.

... e quando non si sta più bene insieme??

... e quando la routine “uccide” la spontaneità??

Il ripiegamento sul presente

L'era sociale del "tutto e subito" produce la necessità della persona di rispondere immediatamente ai propri bisogni. Non siamo più capaci di "attendere", gustare, aspettare. Il ripiegamento sul presente fa perdere il senso della propria storia e determina il pensare che l'uomo basti a se stesso.

La paura del futuro

Nel contesto pessimistico presente, nella quotidianità, ci si ritrova con il desiderio di contenere il più possibile l'incertezza, la riduzione del rischio, gli imprevisti. Quindi le scelte sul futuro si basano sul controllo totale dei fattori, solo quando si avrà sotto controllo tutto (casa, lavoro, amici...) si potrà fare "il salto". Da qui nascono costanti "prove" e "rinvii", in attesa del posto di lavoro definitivo, dell'appartamento giusto, della casa arredata bene, della persona giusta....

La perdita del tempo del “fidanzamento”

I “fidanzati” solo coloro che pur traendo gioia nello stare insieme, NON vivono insieme. Ciascuno, dopo aver trascorso del tempo insieme, fa rientro nella propria abitazione.

Il tempo del fidanzamento serve per conoscersi, personalmente e reciprocamente, per adattarsi e costruire una propria metacognizione sulla relazione affettiva. Questo può essere fatto solo “da soli”, nell’intimità del stare da soli, per poter poi confrontarsi con l’altro/a. La gestione della quotidianità del vivere insieme, invece, non permette tale crescita. Ci si trova a vivere i conflitti senza aver pensato a quale strategia comune utilizzare per affrontarli.

Vivere la relazione di coppia va oltre la "convivenza"

Luoghi comuni da sfatare:

- "provare prima" aiuta a rafforzare la stabilità e la durata del legame (= convivenza come "assicurazione sui rischi")
- Ricerca di "tecniche da apprendere per la vita di coppia" (= basta trovare il manuale giusto e tutto funzionerà)

Vivere la relazione di coppia nel matrimonio significa:

- Assunzione di un "impegno pubblico"
- Assunzione di responsabilità nei confronti della società
- Documentare il proprio legame affettivo con un contratto ufficiale = mettere "al sicuro" la relazione, dare stabilità, sicurezza
- Assunzione di diritti e di doveri
- Ricordarsi, nelle difficoltà, degli impegni assunti nei confronti del coniuge e della società

Coniugi come "bene comune"

- L'amore coniugale esige la totalità del dono reciproco e non può essere considerato un "bene privato", ma ha una implicazione pubblica perché è un "bene comune": è una ricchezza per tutta la comunità e implica responsabilità in ordine al bene dell'intera società, oltre che della propria famiglia.

Il "rito" del matrimonio

La celebrazione del matrimonio segna una tappa fondamentale del ciclo di vita di una coppia.

È un "rito di passaggio" che impone il cambiamento di ruolo sociale/stato civile: da figlio a marito, da figlia a moglie.

Non è solo uno status sociale, ma soprattutto psicorelazionale = ogni "rito" di passaggio significa crescita, maturazione, assunzione di responsabilità, **fatica**. (esempi di riti di passaggio che abbiamo "perso": trasgressioni adolescenziali, raggiungimento della maggiore età per votare, servizio militare...)

Il "rito" del matrimonio cristiano

Il matrimonio cristiano, oltre a tutte le caratteristiche del matrimonio civile, assume un valore unico e specifico: è un SACRAMENTO.

I coniugi attraverso il loro progetto di vita comune e il loro fare famiglia, testimoniano (sono cioè segno tangibile) l'Amore di Cristo. Incarnano nel loro matrimonio la Parola di Dio.

Ma allora... perché questo incontro?

Perché le coppie di conviventi NON "scivolino" dalla convivenza al matrimonio cristiano, ma **SI DECIDANO PER ESSO.**

... scoprendo che dalla convivenza al matrimonio cristiano ... **CAMBIA TUTTO!**

... in meglio!!

